LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il girone finale del Campionato di calcio: la terza giornata

La battaglia ancora incerta fra le sei squadre contendenti

Le classifiche

	PUNTI	GOALS				PARTITE
	G.	V.	N.	P.	F.	P.
Bologna	3	2	0	1	3	2
Torino	3	2	0	1	3	2
Internaz.	2	1	0	1	3	2
Milan	2	1	0	1	3	2
Genoa	2	1	0	1	2	2
Juventus	3	1	0	2	2	3

La terza giornata del girone finale lei campionato ha visto la vittoria del-le squadre che giuocavano sul proprio campo, l'esito dei tre incontri conferma ancora l'eccezionale delle dispari e l'equilibrio del valori. Colla vittoria del Torino e dell'Internazionale, cinque squadre si trovarsi a pari merito, mentre il Bologna passa in testa alla classifica con 5 punti del sentanaio. Devesi tener presente però che, tenuto il Bologna quanto la Juventus hanno una partita giuocata in più.

La lotta per la vittoria finale, diventa quanto mai incerta ed appassionan-te, essendo ancora, tutte le squadre, chances di prim'ordine.

Giornata nera degli «juventini» a Milano

Internazionale-Juventus (2-1)

Milano, 11, mattino.

La Juventus non ha fortuna a Milano in questa stagione. Era scesa tre mesi fa, appunto contro gli avversari di ieri, e vi aveva subito una delle sconfitte più nette che essa avesse a registrare al suo passivo da anni. Vi ritorna ieri e l'esito della battaglia le fu ancora una volta sfavorevole.

***

Spirava un vento freddo, forte ed insistente quando le squadre si allineavano in campo agli ordini dell'arbitro Barlassina di Novara.

La formazione delle squadre era la seguente: *Juventus*: Combi; Rosetta e Allemandi; Barale, Viola, Bigogno, Genaretti, Vojak, Pastore, Ferrero, Torriani. — *Internazionale*: Degani; Gianfardoni, Bellini; Pierbono, Bernardini, Agradi; Conti, Castellazzi, Powolny, Cevenini III, Rivolta.

L'Internazionale domina all'inizio. Per dieci minuti circa essa tenne il giuoco a metà del campo avversario, riuscendo un paio di volte a minacciare seriamente Combi. Fu Conti dapprima che, raccogliendo un bel traversone di Powolny, effettuava un bel centro che Cevenini calciava fuori; e fu Combi stesso, in seguito, che nel difriorarsi da un fitto groviglio di amici e nemici, perdeva contemporaneamente e la palla e l'equilibrio causando un momento di ansia nei sostenitori della società torinese convenuti a Milano.

Ma la palla veniva allontanata e la Juventus cominciava allora a sua volta a dominare. I suoi attacchi avevano un carattere di grande decisione e miravano senza fronzoli allo scopo. Vojak per primo sferrava improvvisamente un tiro violentissimo, indirizzato proprio ad un angolo della rete. Degani stava all'erta però, e con un balzo attraverso la mezza larghezza della porta riusciva a bloccare il precisione. Bello il tiro e più bella ancora la parata.

Qualche minuto più tardi, al 14.o minuto precisamente, giungeva il primo punto della giornata, quello della Juventus. Dalla parte destra dell'attacco juventino la palla veniva d'ocipo trasportata in avanti verso l'ala sinistra; Torriani avanzava, tagliava leggermente verso l'interno e cercava l'ala a terra ed all'indietro. Pastore, in penta ora, prendeva la palla come gli giungeva e la mandava a scontare brusca-mente, proprio all'angolo basso, la rete di Degani. L'attacco era stato così rapido ed il tiro così forte e preciso che la difesa milanese ne era stata come sconvolta e travolta.

Da questo momento il giuoco assumeva un carattere più aperto. Attacchi alterni, ma essenzialmente azioni a metà campo. Un calcio d'angolo per parte si doveva registrare in questi primi 45 minuti, quindi a favore dell'Internazionale provocato da Rosetta in un momento in cui Conti si era portato pericolosamente vicino alla rete di Combi. I torinesi giungevano così al riposo di metà tempo in vantaggio.

Le cose dovevano cambiare aspetto alla ripresa, la quale, dopo qualche minuto di giuoco incerto, prendeva la fisonomia di una decisa ed insistente prevalenza dei nero-azzurri e di una difesa sicura, diretta dal geniale Bellini. Per pressochè mezz'ora duro il predominio dei milanesi e durante esso il risultato si capovolse.

Dopo 10 minuti di pressione l'Internazionale, vedendo che il successo tardava a venire, ricorreva ad uno degli soliti cambiamenti di formazione: passava Bellini al centro-attacco, mandava Castellazzi all'ala sinistra e retrocedeva Rivolta al posto di terzino. La nuova ala sinistra era stata appena impedita nel suo posto che riusciva ad eludere la vigilanza di Barale ed a centrare forte e basso. La palla passava tra un groviglio di gambe e a pochi passi dalla porta, veniva toccata, deviata e ricaspinta, e giungeva finalmente a Powolny che, arrivato di pochi passi, la proiettava nella rete. Combi, colpito, non poteva che abbozzare un tentativo di parata.

A mezz'ora dalla fine le sorti tornavano così ad essere alla pari. Come incoraggiati dal successo raggiunto, i milanesi intensificavano la loro pressione sulla metà campo avversaria e tre minuti non erano passati che essi raccoglievano nuovamente il frutto del loro sforzo. L'improvvisata ala sinistra nero-azzurra doveva essere questa volta non solo ad iniziare l'azione ma a raggiungere direttamente il successo. Ricevuto un lungo passaggio in avanti, Castellazzi trovava il terreno innanzi a se perfettamente sgombro viste che Rosetta era andato a finire negli avanzi, in un tentativo di migliorare le pericolosi sorti della giornata. Castellazzi tentava bensì di chiudere il varco lasciato aperto, ma nella sua disperata punta di velocità giungeva per una frazione di secondo troppo tardi. Castellazzi puntava verso la porta. Giunto alla distanza di 4 o 5 metri, faceva una finta, come se volesse eseguire un passaggio al centro, e viceversa, girando fulmineamente su se stesso, tirava basso nell'angolo vicino. La mossa del nero-azzurro era stata così fulminea che la palla passava nel ristretto spazio tra il palo e Combi, senza che questi potesse minimamente muoversi.

Il dominio dell'Internazionale continuava. Se Conti fosse stato più calmo avrebbe potuto in questo periodo aumentare il vantaggio per i proprii colori. Due volte consecutive egli venne a trovarsi solo davanti a Combi per due volte gli mancò l'obbiettivo. Combi venne ancora chiamato all'opera da un tiro ultra potente di Powolny e poi la Juventus, che gli accennava a cedere, si riprendeva. Gli ultimi dieci minuti videro infatti i torinesi premiessi all'attacco, grazie principalmente al lavoro di Rosetta, che si prodigava generosamente in difesa ed all'attacco: se Dagani non si fosse gettato coraggiosamente sui piedi di Ferrero, mentre questi stava per tirare da pochi passi, forse gli sforzi dei torinesi, di portare il risultato alla pari, non sarebbero riusciti vani.

***

La partita fu resi interessante più dall'andamento in cui fu disputata e dall'incertezza del risultato, che non dallo stile di gioco delle due squadre. L'importanza della posta e gli interessi in ballo sono tali e tanti, in questo finale di campionato, che viene meno ogni tanto quanto non ha il compito di mirare al risultato per la via più breve e più diretta. E non ci si accorge che della fretta e nell'eccesso ci si getta da una parte e si fa sacrificio proprio quanto più utile e facile tattica: quella della tecnica. Non si vede, cioè, nel movimento generale, che il proprio collo, che più ea conservare la calma e più sa fare patrimonio e opportuno uso delle armi normali, quegli che possiede le maggiori probabilità di vittoria decisiva. La fisonomia di questo giuoco finale è di ieri, ieri, giorno più nel senso che una vittoria od un risultato pari operato sul campo avversario, o comunque in circostanze avverse, può decidere di tutto.

L'Internazione stessa, che ha fama di squadra che cura il bel giuoco e che è, in realtà, sia per tradizioni come per la natura degli elementi che la compongono, un'intiffi, che mira più a costruire che a distruggere, è vittima di questo stato di cose. Essa vinse ieri meritando di vincere, ma il giuoco svolto non fu del suo stesso migliore. Diventando nervoso il giuoco s'arruffa. Il nervosismo era visibile anche nei momenti in cui meglio andavano le cose per il settore di attacco nero azzurro. La difesa fu ieri salda e competita, Degani in primo piano per coraggio, volontà e decisione; la linea mediana ebbe forse il suo elemento più attivo in Pierbono; ma l'attacco, anche nel momento in cui comando il giuoco, fu circondato da una certa confusione nebulosità di intendimenti.

Difficile, del resto, riesce giudicare una squadra che in novanta minuti si presenta, non per metà avversaria, ma per autodecisione degli elementi che la compongono, in due o tre tempi diversi, con Cevenini che giuoca in mattinata, Bernardini, con una mezz'ora di stile che balza improvvisamente all'ala sinistra e con un terzo, che al momento si trasforma in attaccante.

Il giuoco della Juventus contro l'Internazionale va considerato ad un gradino più basso di quello svolto a Torino domenica scorsa. L'attacco, quando ebbe Pastore duramente bloccato, si comportò all'incirca come contro il Torino. Viola, il centro mediano, non lavorò che a sprazzi ed a guizzi. Verso la fine dell'incontro, specialmente in seguito ad un capitombolo, conseguenza di un assalto a due, Viola si trovava in condizioni così menomate che dovette rifinirsi in terza linea.

La difesa, quella che costituisce un'eccezione come Juventus, ha trovato nel centro mediano d'Italia, si trovò nella seconda metà dell'incontro a fare centro un ostacolo insistito ed impreviato: quello costituito dal ventoso estremo ed impetuoso Pastore. Ininterrotamente, come era stata buona politica quella di tenere la palla alla metà prima tempo col vento favorevole, così avrebbe stato buona politica, nella seconda ripresa, quando si aveva il vento in faccia. Dille sarebbe stato pure rischiamare indietro le due mezze-ali nei momenti di maggiore predominio del gioco avversari, e presentare così uno schieramento che si adattasse alla necessità delle circostanze ed a quelle del momento. Ma non con tutto questo si ha in mente del centro mediano che si giuoca in casa propria, rimette oratoriamente tutti gli i, considerando allo stesso livello in fatto di punteggio.

VITTORIO POZZO.

Bologna battute Milan: 2-1

Bologna, 11, mattino.

Il tanto atteso match fra il Bologna e il Milan si è compiuto ieri sera nei primi 45 minuti. Al decimo minuto, infatti, Porzi segnava il primo punto in mezzo ad un diluvio di proteste, raggiunta con un colpo di testa e al 45.o minuto Martelli regalava alla proprio squadra la vittoria su penalty. Nella seconda ripresa niente di fatto, quantunque i vesti (gli ultimi personaggi si stivano la maglia verde) si siano profigati nella tenace ricerca di un punteggio più soddisfacente.

La partita è stata diretta dall'arbitro Enr. iii, il quale alle 15.10 ha allineato i due gruppi in squadre nella seguente formazione:

Milan: Carmignato; Barzan, Schiavi; Maldini, Fossati, Pomi; Boldrini, Santagostino, Osroman, Savelli, Paride.

Bologna: Gianni; Borgato, Martelli; Genovesi, Gasperi, Giordani; Pozzi, Perin, Schiavio, Maini, Muzzi.

I primi 10 minuti sono stati a favore dei bolognesi i quali hanno saputo profittare di un vento impetuoso, sfruttando l'estrema difesa milanista e obbligandola in corner. Al decimo minuto, come si è detto, Pozzi ha potuto con un bel tiro infilare la porta di Carmignato una melée e Pozzi ha potuto con un bel tiro infilare la porta di Carmignato una melée e Pozzi ha potuto con un bel tiro infilare la porta di Carmignato una melée e si sono allatti smoniati e sono andati all'assalto della casa di Gianni. Al 25.o minuto Osroman ha conclusato questo periodo di chiara superiorità milanese con l'unico goal rosso-nero della giornata, che gli arbitri hanno annullato. Al 40.o minuto un bel tiro di Maini ha infatti calciato lenio e contro il pollire milanese, il quale ha rimandato debolmente: ma questa volta Martelli lo proiettava con un fortissimo tiro nella rete. E sulle lacrime dell'ottimo Carmignato si è chiuso il primo tempo.

La ripresa è stata molto più sbilenca: sino passaggio a volo di Perin a Pozzi; poi al sesto minuto si è avuto un corpo a corpo tra Pozzi e Fossati, che si minato una diecina di minuti, ma al 13.o un corner contro gli ospiti e un susseguente calcio di punizione dal limite dell'area hanno inaugurata una brillante ripresa bolognese. Al 25.o bel tiro di Perin che rimbalza sulla traversa del guizzante Schiavio. Anche Pozzi e Muzioli hanno portato relitarati palloni al centro, ma i backs milanesi hanno respinto tutto. L'arbitro ha fermato qualche discesa di entrambi i teams.

Poi, non si sa bene per quale ragione, il giuoco è diventato un mezzo combattimento. L'uomo a turno è stato uno dei numeri più frequenti del programma. Verso la fine le azioni del 22 giocatori si sono ridotte alcunsi sotto il peso della fatica e due consecutivi corners portano il Bologna al 40.o e al 42.o delle grandi occasioni.

La bella vittoria granata sul rosso-bleu

Torino-Genoa (3-1)

Il brontolio del cielo corrucciato, quando si giuocava il primo tempo, non sopportabilmente prima delle 15, non ha permesso che il campo del Vadino fosse compiuto in ogni ordine di posti, così l'importanza dell'incontro non ha far prevedere. Folla, intendiamoci, ve ne fu, ma non quella che si sarebbe stiamo abituati a vedere per un incontro di campionato. Il pubblico è stato veramente sportivo, anche quando quadratine vuoto tra il nereggiare e l'azzurro del Genoa o nel «Partenze» e una cura insulsata e che deve avere ha ragione: ciò quanto è stata la grandine. Il vento, in seguito, ha aggiunto il cielo dalla grave nuvolaglia, ed il sole ha salutato l'entrata in campo dei giocatori, che hanno fatto in maglia bianca, e del rosso-bleu della «Squadra», ancora, aspetta d'occasione lin avuto l'incontro la contessa Olivi di Bergola, che giglio al cimmale No col consorte e col generale Biancardi, comandante la divisione, ed consequita dal comm. Marone, e dai dirigenti il club granata, ha preso posto nella tribuna d'onore, salutata rosamente dai giuocatori, e fatta segno ad un lungo applauso del pubblico.

Pubblico vociante, entusiasta per la bella prova della squadra del cuore: ovazioni, applausi, ed a trombette che lanciavano... grida di gioia.

***

L'attacco del Torino è passato. La difesa granata è rimasta a nuova vita, quindi sempre efficiente da via agli attacchi genoani. Questo le consistazioni ha ancora, ma non più quella di prima. E Genoa — è mancato in gran parte alla prova. La difesa non è apparsa salda come altre volte, specialmente nelle azioni, confusa e sentito il goal. Lo squadrone granata ha ripreso alla bella partita. Non tutti i suoi uomini, sono stati all'altezza del loro compito, ma le pecche del giuoco sono state ampiamente compensate nel ritmo veloce ed entusiasmante della partita, voluto dagli uomini che più hanno omenso e più si sono prodigati. Abbiamo detto che l'attacco del Torino è passato. Contrariamente a quanto era avvenuto la scorsa domenica, contro la «Juventus», gli avanti granata sono stati all'altezza del compito fra più largo respiro. Non è stato il solito Ferraris, il funzionare ovvero che ci aveva ieri a vedere altre volte. Fuori. Alcune punte di Rosta, applicati alle ali, dalle quali è partita più di una azione. Balconeri e Libonati, ed in genere il modo di giuoco, sono apparsi stati una volta gli arbitri del successo, ovvero, ma questo ha fatto verificarsi perché i mediani giocano più per conto della linea, mentre soltanto i tre uomini del centro, ma sono stati impegnati di tutto il resto dell'attacco granata. Di questo i difensori hanno approfittato. Libonati e Franzoni. Rossetti non in buona giornata. Ma ieri, ieri, ha ripreso il centrain «, e non fu redditizio. Pretti non si è mantenuto sino al secondo tempo, strandò più di un'occasione fornita-gli dai compagni di tutto il resto.

La linea mediana ha funzionato a dovere, ma ha commesso qualche fallo avanti. Janni, sempre ad altezza della sua fama, ha avuto in Martin III ed in Balocco, due ottimi collaboratori. Sperone, infaticabile, ha giuocato una partita superba. Ancora una parola per la difesa granata, che è stata un po' di tutto: ha collaborato, ha calcolato, ha lanciato nel primo tempo (prima di essere espulso dal campo), si è fatto ammirare per i suoi lunghi rimandi e per la sua abilità, in maniera ammirevole. Rosta, ha fatto ricordare nella sua parte tutto quanto era possibile parare, liberandosi brillantemente in più di una occasione. Ha segnato l'unico «goal» che ha violato la sua rete su tiro di Levratto era imparabile.

Del Genoa abbiamo detto. De Vecchi, sempre ammirevole per il suo modo di piazzarsi, ha dato l'impressione di essere un po' nervoso dalla fuga torinese e di non gradire i rapidi spostamenti che obbligavano gli attaccanti avversari. Nella linea mediana, Burlando ha dato l'impressione di essere stanco, ma ha fatto ricordare nella sua parte tutto quanto era possibile parare, liberandosi brillantemente in più di una occasione. Ha segnato l'unico «goal» che ha violato la sua rete su tiro di Levratto era imparabile.

Del Genoa abbiamo detto. De Vecchi, sempre ammirevole per il suo modo di piazzarsi, ha dato l'impressione di essere un po' nervoso dalla fuga torinese e di non gradire i rapidi spostamenti che obbligavano gli attaccanti avversari. Nella linea mediana, Burlando ha dato l'impressione di essere stanco, ma ha fatto ricordare nella sua parte tutto quanto era possibile parare, liberandosi brillantemente in più di una occasione. Ha segnato l'unico «goal» che ha violato la sua rete su tiro di Levratto era imparabile.

Le squadre scendono in campo alle 15 agli ordini dell'arbitro Turbiani, dal 1.o Reggio, per una decisione di Roma.

Genoa: De Pretti; Lombardo, De Vecchi; Burlando, Bigogno, Rossetti; Pardi, Valentino, Catto, Gastaldi, Levratto.

Torino: Boccia; Balacle, Martin II; Martin III, Janni, Sperone, Frenzoni; Balocco, Libonati, Rossetti, Pretti.

La partita si inizia con il Genoa al centrattacco: i Genoa dalla parte del corner, che però non sorte esito alcuno. Il primo tempo è partito e veloce e difese sono impegnate alternativamente.

Il giuoco ha qualche minuto di sospensione per un contrasto tra Janni e Catto. Il giocatore genoano resta a terra per alcuni minuti. Quando il gioco riprende, il Torino muove all'attacco effettuando una bellissima discesa. Al 10.o minuto si ha il primo goal granata. Franzoni avuta la palla da Janni fila verso il goal, velocissimo, poi la passa a Balocco! che se ne libera in subito con un nuovo passaggio. Un breve palleggio e la palla ritorna a Balocco! che segna imparabilmente da pochi metri.

Dopo questo primo successo, i «granata» si rilanciano all'attacco con ardore novello. I «rosso-bleu» appaiono concertati, ed arginano a stento la forza avversaria. Al 20.o minuto secondo goal granata. De Vecchi premuto dai suoi attaccanti avversari, passa la palla a De Prà, ma Libonati sopraggiunto riesce in un calcio di allontanamento lontano alai rete, senza che De Prà sembrasse tentare la parata. Un fallo vicino il Genoa è calciato fuori da Balocco. Boccia si è applaudito in seguito per una bella parata su insidioso tiro di Gastaldi. Un tiro di Rossetti passa alto sul palo, ed un calcio di punizione tirato da Balocco! è bloccato da De Prà. Ancora una brillante azione di Libonati e Balocco!, che calcia con un tiro di quest'ultimo a qualche centimetro dal palo, e Janni è nuovamente a terra per uno scontro con Gastaldi. Il giocatore torinese perde molto sangue, ma gli arrosisce la bianca maglia, da una ferita alla testa. Poco prima della fine del primo tempo, Balacle tenta di intercettare un passaggio di Levratto, ma ad azione finita quando gia la palla è fuori campo, il «Frenzoni» pende un pugno in stomaco in direzione del cuore, il giuocatore genoano, Arbitro espelle dal campo Balacle. Poco dopo finisce il primo tempo.

Il secondo tempo vede subito il Torino, che giuoca contro vento ora di bastanze impetuosi, all'attacco. Balocco! avuta la palla, la passa a Pretti il che libero può scivolare con un potente tiro da pochi metri il terzo goal granata.

Dopo, a 8 Genoa che è all'attacco, Boccia si fa applaudire per una bella parata col pugno. Il Genoa insiste all'attacco con alcune discese che si concludono però tutte con tiri alti. Gli attaccanti genoani tentano la rischiosa favoriti dal vento, e dalla mezzo mata difesa granata, ma non riescono a segnare la rete. Pretti tira l'unico corner della giornata contro il Genoa che però non sorte esito alcuno. Ancora alcune belle parate di Boccia e di Balocco! che rinvia sulla palla sandola a Pretti che è sopraggiunto vicino. Il Torino sfiorò il quarto goal, però il tiro a porta vuota calciando fuori. Ancora parata di Boccia, applausi a Sperone che si prodiga magnificamente, ma Levratto, che giuoca in fine, al goal gennano. Levratto avuta la palla fugge verso il goal avversario e segna sbarattissimo da pochi metri. Ancora due corner contro il Torino, ma non sortiscono effetto. Cessa una bella parata di Rosta, poi il fischio dell'arbitro che trova il Torino all'attacco.

G. T.

LA COPPA CONI

Girone A

ROMA — Napoli-Alba: 3-1.

Ieri sera si è giocata a Roma alla partita il gioco si è svolto monotono e incolore. Nel primo tempo il Napoli ha l'iniziativa, vorrebbe ed attacca subito per assicurarsi la vittoria, ma la difesa romana resiste e non è certamente nella sua miglior giornata. Il primo tempo si chiude con due goals del Napoli segnati da Costa con un tiro di sinistro e da Vinciguerra. Ma lo, che si è ripreso dopo la pausa, si è ripreso e si è ripreso dopo la pausa, si è ripreso e si è ripreso dopo la pausa, si è ripreso e